

“Entrò per rimanere con loro”

Lc 24,29



Pregiera in famiglia

Quaresima-Pasqua 2015

Con inserto Missionario
e per Ragazzi

I DISCEPOLI DI EMMAUS (ARCABAS, 1994)

a cura di don Antonio Scattolini

Il ciclo pittorico dedicato ai *Pellegrini di Emmaus* (1993-1994) è opera di Arcabas, pseudonimo di Jean Marie Pirot, un artista la cui pittura è sempre più apprezzata in ambito ecclesiale.

La caratteristica peculiare di Arcabas è una certa ingenuità, uno sguardo di candore nel descrivere l'evento sacro, un'ingenua semplicità che rende tutto lineare, di facile lettura, così come per i nostri padri erano di facile lettura i grandi cicli d'affreschi che decoravano le pareti delle chiese.



I pellegrini di Emmaus - Il tutto prende avvio dalla tavola che ci presenta i tre personaggi del Vangelo: i due pellegrini e il misterioso viandante che si accosta a loro durante il cammino. I tre sono visti frontalmente, dietro i loro piedi possiamo notare le tracce del cammino fatto. Mani e volti parlano dei fatti appena passati che il misterioso viandante (si noti il volto di luce dai lineamenti misteriosi e non marcati) pare non conoscere; parole di sconforto,

fatti tragici davanti ai quali la loro speranza si è miseramente infranta. Parlano ma non si guardano in faccia e non guardano il pellegrino che è con loro. Sono quasi scomposti nel procedere, quasi sembrano cadere, solo chi è tra loro è diritto, saldo sul bastone a cui si appoggia (segno del bastone del buon pastore). Stanno fuggendo da Gerusalemme per riprendere la vita di prima ma con una grande amarezza.

La parola come un seme - Il misterioso viandante li ascolta con attenzione e poi apre la loro mente alla comprensione delle Scritture; quelle parole non sono fredde e asettiche spiegazioni, ma sono coinvolgenti riferimenti a fatti che loro hanno visto, a parole che loro hanno già sentito. Il cuore dei due si riscalda, la memoria si risveglia dal torpore; all'amarezza della delusione subentra pian piano la speranza di un possibile re-inizio, di un possibile ritorno a ciò che avevano visto e che aveva conquistato il loro cuore.



Una porta aperta - Eccoli ora sulla soglia: la porta è aperta, una tavola con una bella fruttiera campeggiano in primo piano ad indicare la quotidianità dell'esistenza; i due invitano il misterioso pellegrino ad entrare e a restare con loro per quella sera, dopo quel tratto di cammino fatto insieme. Se prima c'erano delle ombre ora è pura luce, se prima erano piegati dalla delusione ora sono eretti, in atteggiamento di supplica, se prima i loro occhi erano ciechi ora vedono e insieme guardano il loro compagno di cammino. Il pellegrino è una forma scura contro la luce dello sfondo, si nota il bastone, il suo leggero piegarsi: accetta l'invito e con loro si siederà a mensa.

Diocesi di Verona

Presentazione

ENTRÒ PER RIMANERE CON LORO (Lc 24,29)

Tutte le opere dell'uomo proseguono inesorabilmente condotte dal tempo che mai si arresta. Anche l'anno pastorale corre veloce sui binari della liturgia e ci sollecita a mettere in pratica le linee-guida che il nostro vescovo ci ha consegnato con sollecitudine e che attendono di essere declinate con fedeltà e creatività. Luogo privilegiato della trasmissione della fede è l'eucarestia celebrata e adorata. Già il tempo di Avvento e Natale ci aveva suggerito di curare il dinamismo dell'accoglienza, pensando e rivivendo il grande avvenimento della venuta del Figlio di Dio. Ora, proseguendo nello svolgimento della liturgia, abbiamo l'opportunità di lasciarci interpellare dalla parte centrale della messa, e successivamente dai riti di congedo e di invio.

Mons. Roberto Tebaldi
Vicario episcopale per la Pastorale

Questo libretto Preghiera in famiglia offre un momento di celebrazione domestica focalizzata sulla Parola di Dio: infatti tutti i giorni viene offerta una lettura del giorno (o la prima o il vangelo) che accompagna il cammino di conversione quaresimale. Nella Costituzione dogmatica Dei Verbum, del Concilio Vaticano II, al n. 21 troviamo quanto segue: "La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli...". Tale lettura quotidiana diventa allora un alimento del corpo di Cristo che prepara all'incontro eucaristico domenicale con il Signore. Inoltre ogni giorno è stata presa una frase dal libro del Sinodo della Chiesa di Verona ricorrendone il prossimo anno il 10° anniversario della conclusione.

Don Dario Vaona
Vice direttore del Centro Missionario Diocesano

PREGARE IN FAMIGLIA

Questo sussidio è stato pensato e preparato come aiuto alla preghiera quotidiana durante il cammino della Quaresima 2015, secondo il tema proposto dalla Diocesi di Verona, guidati dalla Parola della liturgia del giorno.

I testi proposti quotidianamente intendono essere un aiuto, non solo per la preghiera personale, ma anche come occasione per riunire la famiglia e passare insieme alcuni minuti di condivisione spirituale e di preghiera corale, in cammino verso la Pasqua, con un'attenzione anche ai figli più giovani.

Suggeriamo, di seguito, un possibile percorso di preghiera in famiglia:

1. APERTURA:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Preghiera

Donaci o Padre di sentire in mezzo a noi la presenza
del Cristo Tuo Figlio,
promessa a quanti sono radunati nel Tuo nome,
e fa' che agendo in spirito di verità e di amore,
sperimentiamo in noi abbondanza di luce,
di misericordia e di pace.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

2. IN ASCOLTO:

- “Ascoltiamo la Parola”: lettura del brano biblico del giorno
- “Preghiamo insieme”: risposta corale alla Parola del Signore con la recita del Salmo del giorno
- “Per riflettere”: spunto quotidiano di riflessione

3. PER ALLARGARE GLI ORIZZONTI:

recitare insieme la preghiera di Giovanni Paolo II

DACCI IL PANE QUOTIDIANO

“Padre nostro che sei nei cieli ...

dacci oggi il nostro pane quotidiano”;

fa' che nessuno dei Tuoi figli si veda privato dei frutti
della terra;

che nessuno soffra più l'angustia di non avere

il pane quotidiano per sé e per i suoi cari.

Fa' che tutti, ripieni dell'immenso amore con cui Tu ci ami,

sappiano solidamente distribuire quel pane

che Tu ci dai tanto generosamente:

fa' che sappiamo allargare la tavola, per far posto ai più

piccoli ed i più deboli,

sì che un giorno meritiamo di sedere tutti

alla Tua mensa celeste.

Amen.

4. CONCLUSIONE:

- *(Il papà e la mamma):*

Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, noi Ti benediciamo e Ti ringraziamo per questa nostra famiglia che vuol vivere unita nell'amore. Ti offriamo le gioie e i dolori della nostra vita e Ti presentiamo le nostre speranze per l'avvenire.

- *(Genitori e figli insieme):*

La benedizione che ora invochiamo, sia pegno dei Tuoi doni, per l'intercessione di Maria Santissima, aiuto dei cristiani.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Mercoledì 18 febbraio 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ritornate a me con tutto il cuore»

“**O**r dunque - oracolo del Signore -, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male”. Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lat-tanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: “Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti”. Perché si dovrebbe dire fra i popoli: “Dov'è il loro Dio?”. Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.

Gioele 2,12-18



PER RIFLETTERE

Secondo la tradizione della Chiesa il cammino di conversione quaresimale si esprime con la preghiera, il digiuno e la carità. Il profeta Gioele precisa che però questo deve toccare il cuore. Deve essere una esperienza del profondo. Due elementi allora sono fondamentali perché la conversione ci tocchi realmente: la consapevolezza del peccato da un lato e il riconoscimento della misericordia di Dio dall'altro.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **R.**

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode. **R.**

(Dal Salmo 50)

DAL LIBRO SINODALE

*“Custodire e offrire la novità evangelica che, mentre
apre noi alla conversione, si propone a tutti come ri-
sorsa e forza critica”.*

(Libro Sinodale, 125)

Giovedì 19 febbraio 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Il Figlio dell'uomo deve soffrire»

“**I**l Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno”.

Poi, a tutti, diceva: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?”

Luca 9,22-25



PER RIFLETTERE

La conversione che il Signore ci chiede in questo tempo include il riconoscimento del proprio peccato di fronte alla grande misericordia di Dio ma per arrivare a pensare e agire come Lui: con gratuità. Prendere la croce è assumere la sua visione della vita: amare anche quando non sembra esserci speranza e successo, perdonare anche i nemici, fidarsi di Dio quando non sembra non abbia cura di noi. La Parola in questo tempo ci guida a coltivare la nostra capacità amante non solo a vedere il nostro male.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Beato l’uomo che confida nel Signore.

Beato l’uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte. **R.**

Sarà come albero piantato lungo corsi d’acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere. **R.**

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina. **R.**

(dal Salmo 1)

DAL LIBRO SINODALE

“Il confronto personale con la sofferenza e l’emarginazione e l’operosa solidarietà che questo suscita, spingono infatti contemporaneamente a ricercare anche la cause economiche, sociali e politiche del disagio”.

(Libro Sinodale, 125)

Venerdì 20 febbraio 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Sciogliete le catene inique»

Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: “Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?”. Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai.

Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: “Eccomi!”.

Isaia 58,1-9



PER RIFLETTERE

La Parola di Dio questi primi giorni di Quaresima ci orienta a comprendere cosa si intende per conversione. Oggi il profeta Isaia ci fa comprendere che questa include sempre il prossimo. La vera conversione deve fare i conti con l'altro, le persone concrete con cui viviamo la nostra vita e chiede che le relazioni si trasformino. In modo particolare le relazioni che generano ingiustizia, povertà e sfruttamento. La globalizzazione allarga l'orizzonte del prossimo al mondo intero.



PREGHIAMO INSIEME

**Riconduci l'umanità
dalla via della morte alla via della vita,
dalla distruzione alla costruzione di un mondo nuovo
di giustizia e pace, di libertà e gioia.**

Dio di ogni grazia, fa' che le nazioni del mondo
desistano dalla lotta e si uniscano
non per combattersi a vicenda
ma per combattere i loro comuni nemici:
la povertà e l'ignoranza, la malattia e l'ingiustizia.

**Riconduci l'umanità
dalla via della morte alla via della vita,
dalla distruzione alla costruzione di un mondo nuovo
di giustizia e pace, di libertà e gioia.**

Poni fine all'oscura notte di bugie e crudeltà
e fa' sorgere un'alba di misericordia e verità.

DAL LIBRO SINODALE

*“Una carità che parte da una seria educazione alla
giustizia e alla partecipazione sociale e politica, cer-
ca di individuare i meccanismi perversi che generano
sofferenza ed emarginazione, trasforma il facile assi-
stenzialismo in scelte di condivisione e solidarietà”.*

(Libro Sinodale, 117)

Sabato 21 febbraio 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Togli di mezzo a te l'oppressione»

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato.

Isaia 58,9-14



PER RIFLETTERE

Il Signore si impegna a camminare con coloro che seguono la via della conversione. È un impegno solenne che prende per bocca del profeta Isaia. Un impegno che vedrà il Signore Gesù non arretrare di fronte ai suoi avversari e neppure di fronte alla morte. Egli è con noi sempre. Il Venerdì santo noi faremo memoria di questa fedeltà del Signore e vedremo anche di più quando Lui camminerà al fianco dei suoi avversari e li perdonerà.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Mostrami, Signore, la tua via.

Signore, tendi l’orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.

Rit. Mostrami, Signore, la tua via.

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l’anima mia.

Rit. Mostrami, Signore, la tua via.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t’invoca.
Porgi l’orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

(dal salmo 85)

DAL LIBRO SINODALE

L’annuncio del Vangelo si fa particolarmente concreto con il proporre alle famiglie, agli anziani, ai giovani nuovi stili di vita cristiana, percorsi di santità con i quali le persone possano identificarsi e camminare.

(Libro Sinodale 259)

22 febbraio 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Il vangelo è l'amore del padre per i suoi figli»

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Mc 1,12-15



TESTIMONIANZA

“Convertitevi, e credete al Vangelo”.

Volgetevi al cuore di Dio, e credete che l'amore di Dio vi cerca, sempre.

Va il Signore Gesù e annuncia il Vangelo.

Nel suo cuore c'è lo Spirito, quell'incontenibile desiderio del Padre di raggiungere tutti i suoi figli, il desiderio che ogni uomo sia raggiunto dalla tenerezza di Dio. Ogni uomo, ogni donna, ogni famiglia deve sapere di essere desiderata ed amata da Dio al di là di qualunque errore, ferita, tragedia, peccato che possa aver commesso.

Il Padre desidera gridare nel cuore di ogni persona, nel cuore di ogni coppia “Tu sei mio figlio, l'amato, tu sei mia figlia, l'amata”, vorrebbe che nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia risuonasse questo grido appassionato “tu sei tutta la mia gioia”.

Questo è il Vangelo: l'amore di Dio che squarcia i cieli ed accorre con un grido di gioia, pieno di indicibile amore verso i suoi figli, offrendo loro tutto se stesso nello Spirito e nella carne del Figlio, e con il Figlio, nella nostra carne.

E questo amore è talmente potente, così invincibile, che nemmeno la croce, nemmeno l'uccisione del Figlio può fermare. La Resurrezione del nostro Signore Gesù ci dice che nulla può fermare l'offerta del Padre, che nemmeno il peccato, nemmeno la morte può impedire al cuore di Dio di cercarci e di raggiungerci.

Prima settimana di Quaresima

Lunedì 23 febbraio 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo»

Il Signore parlò a Mosè e disse: “Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

Non covrai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore”.

Lv 19,1-2.11-18



PER RIFLETTERE

Quando sentiamo parlare di santità, di santi, la mentalità comune la associa a un cammino di perfezione individualistico che non corrisponde proprio a quanto dice il Signore in questa lettura. Nella Bibbia l'unico Santo è Dio e noi siamo santi perché suoi figli, non ci conquistiamo la santità perché Dio ce l'ha già donata: quello che lui ci chiede è che viviamo con coerenza la vita divina che è in noi soprattutto in relazione ai fratelli e alle sorelle.



PREGHIAMO INSIEME

**Rit. Lodiamo la santità del Signore
che si svela a noi nei suoi santi.**

Santo è il Signore, grande e potente;
santo il suo nome, dolce e armonioso;
santo il suo agire in favore dell'uomo. **R.**

Il Signore guida la storia,
riconosciamolo tutti con gioia;
il Signore è grande, è santo,
l'unico assoluto per l'uomo. **R.**

In ogni epoca tu susciti dei santi
tra i consacrati a servizio del Regno
tra i profeti e gli uomini d'azione,
tra le persone umili e semplici. **R.**

Sono uomini che ti cercano, Signore,
con coraggio e intuizione di fede,
nei volti di chi patisce ingiustizia,
nei progetti di chi costruisce il futuro. **R.**

(dal salmo 99)

DAL LIBRO SINODALE

L'annuncio del Vangelo si fa particolarmente concreto con il proporre alle famiglie, agli anziani, ai giovani nuovi stili di vita cristiana, percorsi di santità con i quali le persone possano identificarsi e camminare.

(Libro Sinodale 259)

Martedì 24 febbraio 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«La mia parola compie ciò per cui l'ho mandata»

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

Is 55,10-11



PER RIFLETTERE

Questo testo ci ricorda la parabola della semina ma con la differenza che là era importante il tipo di terreno, qui viene sottolineata invece la forza della Parola. Nella creazione Dio parla e tutto diviene, la sua Parola crea, feconda la terra e il mondo e la vita nasce, si sviluppa, cresce. In una visione di vita per tutti (seme, pane...) ci viene presentata dal profeta la Parola di Dio: Parola non sprecata, Parola buona, Parola finalizzata al bene, gratuità del Bene.



PREGHIAMO INSIEME

**Rit. Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.**

Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi.
Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita secondo la tua parola. **R.**

Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.
Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore. **R.**

Tu sei mio rifugio e mio scudo:
spero nella tua parola.
Aiutami e sarò salvo,
non perderò mai di vista i tuoi decreti. **R.**

La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.
Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi. **R.**

(dal salmo 119)

DAL LIBRO SINODALE

*Maria di Nazaret... Da vera discepola, ha saputo
dare corpo alla Parola, implicandosi totalmente nella
sorte del Figlio trafitto per amore.*

(Libro Sinodale 260)

Mercoledì 25 febbraio 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Alzati, v' a ninive, la grande città»

Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: “Alzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico”. Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: “Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”.

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: “Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani.

Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!”.

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Gn 3,1-10



PER RIFLETTERE

Il Signore ha chiamato il suo profeta Giona ad andare a Ninive ad annunciare la conversione; ad ognuno Dio dà una missione, tutti siamo chiamati ad annunciare, in maniera diversa l'uno dall'altro, ma nessuno ne è esente. L'annuncio di Gesù non è prerogativa dei missionari che vanno in terre lontane, quello è un tipo di missione. Ognuno nel battesimo è diventato anche profeta allora deve chiedersi: “come posso io testimoniare Gesù qui dove mi trovo?”



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Donaci, Signore, il dono della conversione.

Donaci, Signore, di rientrare ancora una volta,
in questo cammino della conversione cristiana
interiore, attuale, discreta e semplice.

Donaci, soprattutto, di comprendere le tue ultime parole:
che il Padre è nel segreto. **R.**

Il segreto è la quotidianità
che sembra nascondere tutti gli atti eroici della vita,
che sembra banalizzare tutto
mentre contiene la chiave della santità umile,
nella vita comunitaria, nella vita familiare,
nella vita della parrocchia e del lavoro. **R.**

Anche al di là degli aspetti clamorosi
c'è il segreto della quotidianità nascosta in cui Dio abita.
Donaci, o Signore, di conoscere la tua presenza di Padre
nel nascondimento della nostra esistenza,
così come Samuele l'ha conosciuta
nel silenzio lungo della sua profezia,
così come Saulo l'ha conosciuta
nel lungo silenzio di Tarso. **R.**

(C.M. Martini)

DAL LIBRO SINODALE

*Solo quando Maria smette di trattenerlo, diventa
capace della missione: «ho visto il Signore» (20,18).
D'ora in avanti non sarà più solamente il suo signo-
re... (Libro Sinodale, Introduzione, 3. Il riconosci-
mento che diventa impegno: la missione ecclesiale).*

Prima settimana di Quaresima

Giovedì 26 febbraio 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola»

Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: "Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta.

Io ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te.

Vieni in soccorso a me, che sono orfana, e poni sulle mie labbra una parola opportuna davanti al leone, e rendimi gradita a lui. Volgi il suo cuore all'odio contro chi ci combatte, a rovina sua e di quanti sono d'accordo con lui. Quanto a noi, liberaci dalla mano dei nostri nemici, volgi il nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza".

Est 4,17 k-u



PER RIFLETTERE

A nulla valgono la ricchezza e la grandezza di fronte ai pericoli della vita: la forza che viene da una preghiera intensa consente alla regina Ester di mettere a rischio la sua vita andando dal re per far revocare la condanna a morte che il primo ministro aveva decretato contro il suo popolo. Anche Gesù ci ricorda più volte la forza della preghiera: "Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?" (Lc 18,7).



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Signore, insegnami la strada.

Signore, insegnami la strada,
l'attenzione alle piccole cose,
al passo di chi cammina con me
per non fare più lungo il mio,
alla parola ascoltata
perché il dono non cada nel vuoto,
agli occhi di chi mi sta vicino per indovinare
la tristezza e avvicinarmi in punta di piedi,
per cercare insieme la gioia. **R.**

Signore, insegnami la strada,
la strada su cui si cammina insieme,
nella semplicità di essere quello che si è,
nella gioia di aver ricevuto tutto da Te
nel Tuo amore. **R.**

Signore, insegnami la strada,
Tu che sei la strada e la gioia. **R.**

DAL LIBRO SINODALE

*Un percorso dove tutta la comunità ecclesiale abbia
il coraggio di mettersi in gioco, di interrogarsi, di ri-
schciare, di camminare assieme.*

(Libro Sinodale, 114)

Venerdì 27 febbraio 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ognuno è responsabile delle proprie azioni»

Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio - oracolo del Signore - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà.

Ez 18,21-28



PER RIFLETTERE

Quante scuse spesso ricerchiamo e troviamo per giustificare quello che facciamo e quanto spesso siamo rigorosi nel giudicare quelle che riteniamo le colpe altrui. Il Signore in questo testo di Ezechiele invita ciascuno a guardare dentro di sé con onestà e ad assumere ciascuno le proprie responsabilità: il fatto di essere 'buono' non mi impedisce di sbagliare né il fatto di essere 'cattivo' di fare del bene. Vegliare dunque!



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Signore, tu mi scruti e mi conosci.

Tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

(dal salmo 139)

DAL LIBRO SINODALE

Il confronto con la molteplice realtà dei “mondi del disagio” e l’ascolto del “Vangelo della carità” ci invitano a individuare percorsi di conversione.

(Libro Sinodale, 141)

Sabato 28 febbraio 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

*«Il Signore sarà Dio per te ...
tu sarai il suo popolo particolare»*

Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima. Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce. Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi. Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso”.

Dt 26,16-19



PER RIFLETTERE

La relazione tra Dio e il suo popolo è di reciprocità, è un patto dove Dio prende l'iniziativa e dona tutto se stesso; in cambio chiede fedeltà al popolo di Israele perché possa vivere felice e se questo popolo cade Dio continua ad amare: “Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli...ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri”. (Dt 7,7-8)



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Io sono il Signore, il vostro Santo.

Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe,
che ti ha plasmato, o Israele:

“Non temere, perché io ti ho riscattato,
ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. **R.**

Io sono il Signore, tuo Dio,
il Santo d’Israele, il tuo salvatore.
Perché tu sei prezioso ai miei occhi,
perché sei degno di stima e io ti amo. **R.**

Voi siete miei testimoni - oracolo del Signore -
e io sono Dio,
io sono il Signore, il vostro Santo,
il creatore d’Israele, il vostro re”. **R.**

Il popolo che io ho plasmato per me
celebrerà le mie lodi.

Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso,
e non ricordo più i tuoi peccati. **R.**

(da Is 43)

DAL LIBRO SINODALE

*L'amore gratuito di Dio, proprio perché apre vie
inimmaginabili per realizzare felicemente la propria
umanità, impegna non solo ad essere vicini a chi soffre,
ma anche a denunciare profeticamente tutto ciò
che disumanizza la vita.*

(Libro Sinodale, 256)

II Domenica di Quaresima

1 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ascoltatelo!»

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Mc 9,2-10

TESTIMONIANZA

Per noi celebrare la Santa Eucarestia è sempre un momento di gioia. Celebrare la Santa Messa nella lingua materna, lontano dalla nostra terra, assieme ai nostri fratelli diventa una FESTA e ci fa sentire il sentimento di essere A CASA.

Le celebrazioni insieme alle tradizioni che si compiono durante la QUARESIMA, grazie anche al nostro Cappellano e a tutta la comunità, ci danno la speranza di vivere una PASQUA serena e ci danno anche la forza di superare tutti i problemi quotidiani che viviamo nella nostra famiglia.

Speriamo che Gesù Risorto porti un goccio di Speranza e di Pace in più per tutti quelli che in questo mondo vivono momenti più difficili. BUONA PASQUA A TUTTI!

(Corneliu Spranceana, Comunità Rumena)



Seconda settimana di Quaresima

Lunedì 2 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Signore abbiamo peccato contro di te!»

“**S**ignore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all’alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te. Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti”.

Dn 9,4b-10



PER RIFLETTERE

La supplica che ci presenta questo testo del libro di Daniele ci ricorda con quanta facilità la mancanza entra nella nostra vita. In una società come la nostra in cui tutto è lecito, la colpa è sempre scaricata al di fuori di noi e il limite tra il bene e il male è molto soggettivo. La Parola di Dio viene a risvegliare la coscienza del peccato e della responsabilità personale, ci invita ad una esame di coscienza sempre fiduciosi in un Dio che è “misericordia e perdono”.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Mio Dio, in te confido.

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare. **R.**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande. **R.**

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo. **R.**

Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.
Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati. **R.**

(dal salmo 25)

DAL LIBRO SINODALE

Siamo chiamati a riconoscere le nostre incoerenze e le nostre contro-testimonianze, primo passo per una richiesta di perdono che diventi autentica nel superamento dei compromessi e delle “strutture di peccato”.

(Libro Sinodale, 145)

Martedì 3 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Lavatevi, purificatevi!»

Ascoltate la parola del Signore, capi di Sodoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova". "Su, venite e discutiamo - dice il Signore.

Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato".

Is 1,10.16-20



PER RIFLETTERE

Cessare di fare il male e imparare a fare il bene, nei profeti, sono strettamente collegati alla relazione con i fratelli; l'orfano e la vedova sono le categorie bibliche che riassumono ogni povertà. Non si tratta allora di essere giusti, cioè di fare pratiche religiose facili che danno anche una soddisfazione egoistica, ma di praticare la giustizia, cioè creare relazioni umane che siano improntate sulla difesa degli oppressi e sulla fraternità.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Beato l'uomo a cui è perdonata la colpa.

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno. **R.**

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: “Confesserò al Signore le mie iniquità”
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **R.**

Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo. **R.**

Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire;
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.
Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia! **R.**

(dal salmo 32)

DAL LIBRO SINODALE

Coltivare l'attenzione preferenziale a chi è svantaggiato, per ragioni economiche, culturali, sociali..., consapevoli che l'unica preferenza consentita alla Chiesa è quella per gli “ultimi”.

(Libro Sinodale, 252)

Seconda settimana di Quaresima

Mercoledì 4 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Prestami ascolto, Signore!»

Inemici del profeta dissero: “Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole”. Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. Si rende forse male per bene?

Hanno scavato per me una fossa.

Ricordati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira.

Ger 18,18-20



PER RIFLETTERE

Un grande peccato della nostra società è quello dell'autosufficienza che auto-convince il singolo che è bravo, che si è fatto da solo, che non ha bisogno di nessuno. Andando oltre può portare al disprezzo di chi 'non è riuscito nella vita', di chi confida in un Dio che, agli occhi del potente, non ha nessuna forza e per questo viene deriso e perfino osteggiato. In tutto ciò dove sta Dio? Il profeta si fa voce degli ultimi: “Prestami ascolto, Signore”.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Tu sei il Dio salvatore dei disperati.

Signore è il tuo nome.
La tua forza, non sta nel numero,
né sui forti si regge il tuo regno:
tu sei invece il Dio degli umili,
sei il soccorritore dei piccoli,
il rifugio dei deboli,
il protettore degli sfiduciati,
il salvatore dei disperati. **R.**

Sì, sì, Dio di mio padre,
Dio dell'eredità d'Israele,
Signore dei cieli e della terra,
creatore delle acque,
re di tutte le tue creature,
ascolta la mia preghiera! **R.**

Da' a tutto il tuo popolo e a ogni tribù
la prova che sei tu il Signore,
il Dio di ogni potere e di ogni forza,
e non c'è altri, all'infuori di te,
che possa proteggere la stirpe d'Israele. **R.**

(da Gdt 9)

DAL LIBRO SINODALE

Gli stili e i modelli di vita che la società di oggi propone sono basati più sull'avere che sull'essere, su parole chiave come successo, efficienza, competizione.

(Libro Sinodale, 90)

Seconda settimana di Quaresima

Giovedì 5 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori!»

“**M**aledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore.

Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni.

Ger 17,5-10



PER RIFLETTERE

La Parola di quest'oggi mi interroga: dove io pongo la mia fiducia? In me stesso? Nelle mie capacità? In chi ha potere, ricchezza e forza nella società? Sono due le strade che la scrittura ci presenta: o l'uomo o Dio e non esita a indicare quella che può veramente realizzare la persona: “Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia”. Perché “Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza!” (Is 45,24).



PREGHIAMO INSIEME

Il Signore conosce i pensieri dell'uomo.

Fino a quando i malvagi, Signore,
fino a quando i malvagi trionferanno?
Sparleranno, diranno insolenze,
si vanteranno tutti i malfattori?

Calpestano il tuo popolo, Signore,
opprimono la tua eredità.
Uccidono la vedova e il forestiero,
massacrano gli orfani.

E dicono: “Il Signore non vede,
il Dio di Giacobbe non intende”.
Il Signore conosce i pensieri dell'uomo:
non sono che un soffio.

Beato l'uomo che tu castighi, Signore,
e a cui insegni la tua legge.
Nel mio intimo, fra molte preoccupazioni,
il tuo conforto mi ha allietato.

(dal salmo 94)

DAL LIBRO SINODALE

*La Chiesa è chiamata a restare permanentemente
discepolo del Signore Gesù. Per questo deve lascia-
re che quotidianamente la propria vita sia ispirata e
prenda forma dal Vangelo di Cristo.*

(Libro Sinodale, 226)

Seconda settimana di Quaresima

Venerdì 6 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Gli fissarono trenta monete d'argento!»

“**I**sraele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: “Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro”. Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.

Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l'un l'altro: “Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: “Una bestia feroce l'ha divorato!”. Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!”. Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: “Non togliamogli la vita”. Poi disse loro: “Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano”: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Galaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: “Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne”. I suoi fratelli gli diedero ascolto. Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

Gn 37,3-4.12-13a.17b-28



PER RIFLETTERE

La storia di Giuseppe ci propone vari aspetti dell’esperienza di fede: il progetto di Dio nella storia si realizza comunque anche attraverso i peccati umani; la salvezza spesso viene proprio da dove non ce l’aspettiamo; il male non potrà mai avere il sopravvento, sarà sempre e solo momentaneo; Giuseppe anticipa quello che succederà con Gesù: il giusto disprezzato e perseguitato porterà poi la salvezza agli stessi fratelli che lo hanno venduto.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. **R.**

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato. **R.**

Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti. **R.**

(da Is 53)

DAL LIBRO SINODALE

Il Vangelo domanda alla Chiesa di accettare nell’annuncio anche il rischio del fallimento della croce nei limiti della storia.

(Libro Sinodale, 193)

Seconda settimana di Quaresima

Sabato 7 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Quale Dio è come te?»

“**P**asci il tuo popolo con la tua verga,
il gregge della tua eredità,
che sta solitario nella foresta tra fertili campagne;
pascolino in Basan e in Galaad
come nei tempi antichi.
Come quando sei uscito dalla terra d’Egitto,
mostraci cose prodigiose.
Quale dio è come te,
che toglie l’iniquità e perdona il peccato
al resto della sua eredità?
Egli non serba per sempre la sua ira,
ma si compiace di manifestare il suo amore.
Egli tornerà ad avere pietà di noi,
calpesterà le nostre colpe.
Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati.
Conserverei a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore,
come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.

Mi 7,14-15.18-20



PER RIFLETTERE

Il profeta Michea ci presenta la misericordia del Signore: in un’epoca in cui Israele è stato disperso e abbandonato lui stesso si prenderà cura del suo popolo nell’immagine del pastore che raccoglie e conduce il gregge. Il nostro Dio è amore misericordioso e la sua misericordia è tanto grande che sarà sempre troppo grande perché la nostra piccola mente, spesso legata a una giustizia retributiva, possa capirla e viverla: lui “calpesterà le nostre colpe”!



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso.

Allora il Signore scese nella nube,
si fermò là presso di Mosè
e proclamò il nome del Signore. **R.**

Il Signore passò davanti a lui, proclamando:
“Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, **R.**

che conserva il suo amore per mille generazioni,
che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato. **R.**

(da Es 34)

DAL LIBRO SINODALE

*Una Chiesa che si coltiva intensamente come disce-
pola di Cristo non può ripiegarsi su di sé; al contra-
rio, si sente spinta a guardare il mondo con lo sguar-
do stesso di Gesù.*

(Libro Sinodale, 254)

III Domenica di Quaresima

8 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Lo zelo per la tua casa mi divora»

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Gv 2,13-25

TESTIMONIANZA

Il gruppo dei parenti dei detenuti adesso ha un nome “Revoar” che significa “volare di nuovo” perché chiunque entri in carcere deve avere una nuova possibilità di prendere il volo, di ricominciare a vivere insieme alle proprie famiglie e ai propri parenti.

Con il gruppo abbiamo svolto un'azione di fronte a due carceri consegnando alle donne in visita un questionario riguardo la perquisizione prima dell'ingresso in carcere che in molti Stati del Brasile avviene in maniera altamente invasiva (donne e uomini costretti a restare nudi, accasciarsi, tossire per facilitare l'ispezione volta a evitare l'ingresso in carcere di droga, armi e qualsiasi oggetto illegale). In tutto il Brasile è in atto una campagna nazionale per dichiarare definitivamente fuori legge questa pratica che offende profondamente la dignità umana e che inibisce a tal punto che molte donne evitano di fare visita ai propri cari per non sottoporvisi.

Uno degli obiettivi del nostro gruppo è quello di denunciare la situazione e spingere le istituzioni e la società civile al fine di promuovere una legge statale che renda definitivamente illegale l'uso abituale e costante di questa pratica

(Maria Gobbato, Brasile, giugno 2014).



Terza settimana di Quaresima

Lunedì 9 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Beato chi sa riconoscere i doni di Dio»

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Lc 4, 24-30



PER RIFLETTERE

Tutti, dentro di noi, pensiamo che noi non ci saremmo comportati come gli abitanti di Nazaret, che noi Gesù l'avremmo accolto senza problemi. Eppure, quante volte ci capita nelle nostre comunità di non riconoscere il dono nell'altro? Di considerare qualche buon consiglio che non avevamo pensato noi come un'interferenza o una critica invece che come un dono e un aiuto? Di essere gelosi delle buone cose che non abbiamo fatto noi? Di fare i conti se una nuova iniziativa o nuova persona ci toglie ruolo o seguaci? Dio elargisce a tutti i suoi doni, e dobbiamo essere attenti a riconoscerli.



PREGHIAMO INSIEME

- Genitori* Signore, donaci l'umiltà di riconoscere i doni che dai ai nostri amici.
- Figli* Signore non lasciare che l'invidia o la gelosia ci impedisca di apprezzare i nostri amici.
- Insieme* Signore donaci la consolazione di vedere che tu doni qualcosa di prezioso a tutti.

DAL LIBRO SINODALE

Non smentite con le decisioni e le scelte della vita la profezia che avete celebrato nell'Eucarestia.

(Libro Sinodale, 115)

Martedì 10 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Cos'è il perdono?»

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Mt 18, 21-35

“Cos’è il perdono?”



PER RIFLETTERE

Quante volte perdonare? Bisogna chiedersi cos’è il perdono. Il perdono non è pensare che te la farei pagare ma porto pazienza. Non è tollerare il difetto o l’errore dell’altro. Non è un’arida obbedienza a qualche comandamento, per quanto considerato di origine divina. Il perdono è vivere la supremazia dell’amore sopra ogni cosa. Il perdono è dire che l’amore di Dio, l’amore degli sposi, l’amore tra fratelli, è più forte di qualunque difetto, di qualunque errore, di qualunque peccato.



PREGHIAMO INSIEME

- Genitori* Signore sappiamo che tutti abbiamo qualcosa da farci perdonare.
- Figli* Signore sappiamo che tu ci ami sempre, anche quando sbagliamo, e sei sempre pronto a perdonarci.
- Insieme* Signore donaci di perdonarci l’un l’altro di cuore, sempre, come fai tu.

DAL LIBRO SINODALE

La vita cristiana possa diventare così esperienza di incontro con Cristo, misura della nostra distanza dall’ideale di “partire dagli ultimi”, richiesta di perdono e invocazione perché “venga il Regno”.

(Libro Sinodale, 147)

Terza settimana di Quaresima

Mercoledì 11 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«La sorgente della vera legge è l'amore del padre»

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Mt 5, 17-19



PER RIFLETTERE

Qual è il compimento della legge di cui parla Gesù? Il compimento della legge è il suo stesso principio: l'Amore del Padre. Ogni cosa dell'interpretazione o dell'uso della legge che non è conforme al suo Principio ed al suo compimento, Gesù la corregge e la purifica. Al tempo di Gesù come molte volte lungo la storia la legge di Dio è stata usata dagli uomini per escludere e condannare, per alimentare intolleranza e inimicizia. Gesù invece dice che la verità della legge è l'amore di Dio, che è al di sopra di tutto. La vera terra promessa è la vita in Dio, e la legge nel suo pieno compimento indica dove trovarla, dove cercare il cuore di Dio, il luogo dove Dio si china sui suoi figli per dare loro la pienezza della vita.



PREGHIAMO INSIEME

Genitori Quanto amo la tua legge, Signore;
tutto il giorno la vado meditando.
Il tuo precetto mi fa più saggio dei miei nemici,
perché sempre mi accompagna.

Figli Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.
Ho più senno degli anziani,
perché osservo i tuoi precetti.

Genitori Tengo lontano i miei passi da ogni via di male,
per custodire la tua parola.
Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu ad istruirmi.

Figli Quanto sono dolci al mio palato le tue parole:
più del miele per la mia bocca.
Dai tuoi decreti ricevo intelligenza,
per questo odio ogni via di menzogna.

Insieme Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di custodire i tuoi precetti di giustizia.
Gloria al Padre, al Figlio
ed allo Spirito Santo
com'era in principio, ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen

DAL LIBRO SINODALE

*«Tutto quello che volete che gli uomini facciano a voi,
anche voi fatelo a loro: questa infatti è la legge e i
profeti».*

(Libro Sinodale, I mondi del disagio)

Giovedì 12 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Solo la verità che viene da Dio produce frutto»

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Lc 11, 14-23



PER RIFLETTERE

Anche questo è un tempo in cui la fede in Cristo è accusata, il buon tesoro offerto dalla Chiesa disprezzato e distorto. Penso alle battaglie ideologiche contro la famiglia, la vita, il crocifisso, l'immagine stessa di Dio nell'uomo, penso alle diaboliche battaglie commerciali e culturali contro la fedeltà, la sobrietà, la verità interiore, ed invece a favore dell'egoismo, dell'immatunità, della sregolatezza. Ma è esperienza di tutti quelli che hanno il cuore di riconoscerlo: "Chi non raccoglie con me, disperde".



PREGHIAMO INSIEME

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.

Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo
com'era in principio, ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen

DAL LIBRO SINODALE

Ciò che la parola di Gesù annuncia è la regalità di Dio in azione, che produce una qualità nuova di relazioni. Centro dell'annuncio è il Regno di Dio, l'azione che Gesù ha realizzato in modo compiuto nella storia degli uomini.

(Libro Sinodale, 179)

Terza settimana di Quaresima

Venerdì 13 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Non si può amare il padre senza amare i suoi figli»

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Mc 12, 28-34



PER RIFLETTERE

Amare Dio non significa, come taluni credono, che si debbano trascurare le persone per dedicarsi alla devozione. Amare Dio significa lasciarsi amare da un Dio che vuole darci tutto se stesso, lasciar entrare nel nostro cuore e vivere nella nostra vita quel grande amore che Dio ha per tutti i suoi figli, per ciascuno dei suoi figli. Come possiamo amare Dio senza amare i suoi figli, i nostri fratelli?



PREGHIAMO INSIEME

Papà

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Mamma

Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Figlio

Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

Figlia

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri».

DAL LIBRO SINODALE

La ricchezza e i tratti dell'amore del Signore per la Chiesa sua sposa sono per i battezzati fonte d'ispirazione permanente anche per l'amore nuziale.

(Libro Sinodale, 68)

Terza settimana di Quaresima

Sabato 14 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Dio cerca chi ha il cuore umile»

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Lc 18, 9-14



PER RIFLETTERE

Il fariseo rispettava tutti i comandamenti e tutti i precetti, anche i più piccoli, e non faceva male a nessuno, lodava il suo Dio ed era riconoscente, e non voleva mescolarsi con i peccatori, si sentiva proprio a posto. Il pubblicano viveva nell'avidità e nel tradimento, riscuotendo le tasse per conto dell'invasore romano, e violava comandamenti e precetti. Ma, dice il Signore, a differenza del fariseo, cammina verso Dio. Con cuore contrito, sa di essere bisognoso di misericordia e di perdono e, anche se pensa di non essere degno, spera ancora nell'amore di Dio.



PREGHIAMO INSIEME

Così dice il Signore:

«Il cielo è il mio trono,
la terra lo sgabello dei miei piedi.
Quale casa mi potreste costruire?
In quale luogo potrei fissare la dimora?

Tutte queste cose ha fatto la mia mano
ed esse sono mie - oracolo del Signore -.
Su chi volgerò lo sguardo?
Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito
e su chi teme la mia parola.

DAL LIBRO SINODALE

In modo particolare è bene vigilare sul linguaggio morale per non indurre l'idea che l'etica sessuale, formulata in modo precettistico, sia la prima preoccupazione della Chiesa in ordine alla famiglia. La conseguenza che deriva da un linguaggio di questo tipo è che la presentazione del progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia risulta per molti un giudizio che emargina piuttosto che una “buona notizia” che attrae e stimola alla ricerca e all’impegno.

(Libro Sinodale, 71)

IV Domenica di Quaresima

15 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

*«Gesù è il figlio mandato
per essere l'amore del Padre per il mondo»*

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Gv 3,14-21



TESTIMONIANZA

Gesù è colui del quale il Padre stesso dice “Questi è mio figlio, l’amato, in cui è tutto il mio Spirito, la mia gioia”. E questo amato figlio il Padre lo ha mandato nel mondo per amore del mondo: “Dio ha tanto amato il mondo da mandare il Figlio”.

Il Figlio Gesù sa di essere mandato dall’amore del Padre. Egli accoglie con tutto se stesso lo Spirito del Padre, e in questa accoglienza accoglie ed assume la sua identità di Figlio amatissimo del Padre, mandato per essere l’amore del Padre per il mondo.

Questa identità d’amore che congiunge cielo e terra, Dio e la carne dell’uomo, nella quale Dio stesso si offre all’uomo, questa identità di amore è offerta a ciascuno dei suoi figli. Il Figlio nella sua carne di uomo è piena immagine e piena somiglianza di Dio, e chiunque crede in lui crede e sa di aver ricevuto in dono questa immagine e di essere chiamato alla gloria di questa somiglianza.

Così quando una coppia di sposi davanti al miracolo di un figlio chiede a Dio: “Che sarà mai di questo bambino? A quale destino è chiamato?” Dio stesso risponde con tutta la sua gioia mostrando il Figlio.

Questa identità d’amore i nostri figli la imparano da noi genitori e dalla Chiesa. È la nostra famiglia, immersa nella Chiesa, la prima via attraverso la quale Dio nutre i nostri figli di questa identità.

Lunedì 16 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Gesù accoglie la preghiera di un padre»

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

Gv 4, 43-54



PER RIFLETTERE

È potente la preghiera dei padri. Questo padre prega Gesù. La sua fede non è certo perfetta, "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete". Ma questo padre ha nel cuore suo figlio, e prega come sa fare. È un funzionario del re, ma di fronte a suo figlio è solo un padre, e come padre prega con tutto quello che è, anche se è poco, "Signore, scendi", scendi

“Gesù accoglie la preghiera di un padre”

alla povertà della mia fede e della mia preghiera “prima che il mio bambino muoia.” Gesù conosce il cuore dei padri quando pregano con tutto il cuore, e sa che somigliano al cuore del suo Papà dei cieli. Non dubitate che Dio tenga vostro figlio tra le braccia. Anche se non sapete come o quando, vi ascolterà. Pregate perché i vostri figli stiano nelle braccia di Dio!



PREGHIAMO INSIEME

I genitori stendono le mani sul capo dei figli e dicono insieme

Benedici Signore i nostri figli, riempili della tua grazia.
Accompagnali nella loro vita, sii sempre con loro. Dona loro il tuo Spirito
perché possano vivere nel tuo amore.
Possano sempre chiamarti Padre con cuore di figli.
Possano donare con le loro mani
l'amore che da te ricevono.
Possano dispensare la tua gioia e vivere nella tua pace.
Te lo chiediamo per Cristo tuo figlio e nostro Signore.
Amen

DAL LIBRO SINODALE

Evangelizzatrice, la Chiesa comincia con l'evangelizzare se stessa. Comunità di credenti, comunità di speranza vissuta e partecipata, comunità d'amore fraterno, essa ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, le ragioni della sua speranza, il comandamento nuovo dell'amore...

(Libro Sinodale, 186, nota 103)

Martedì 17 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Le regole si misurano sull'amore di Dio»

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Gv 5,1-16



PER RIFLETTERE

Questi giudei pensano che sia più importante la regola del sabato che il cuore di Dio. Anche l'amore di Dio deve star fermo di sabato. I Giudei pensano al precetto, alla regola. Siamo attenti ad escludere delle persone per delle regole, perché nulla può separare l'amore di Dio dai suoi amati, e noi siamo mandati per essere questo amore. A chi sbaglia, a chi ha rovinato la propria vita apparentemente in modo senza rimedio, il Signore viene sempre incontro, e mentre guarisce dice anche, con amore, “Non peccare più, non rovinare di nuovo la tua vita”.



PREGHIAMO INSIEME

Insieme

Tu Signore ami tutti i tuoi figli
ed il tuo amore è sempre pronto per loro
insegnaci ad essere pronti anche noi
a riconoscere le buone cose
che i tuoi amici fanno nel tuo nome
insegnaci a non peccare,
per custodire la bellezza dei tuoi doni.

DAL LIBRO SINODALE

Dipende dal fatto che «il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare».

(Libro Sinodale, 65)

Mercoledì 18 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Chiamava Dio suo padre»

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo:

viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.

Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Gv 5, 17-30

“Chiamava Dio suo padre”



PER RIFLETTERE

«Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Che bello vivere con questo pensiero, con questa consapevolezza, con questa fede nel cuore. Ascoltiamo, in Cristo, quello che dice il Padre, facciamo, in Cristo, quello che fa il Padre. Anche noi, nel Figlio, senza cercare la nostra volontà, ma donando tutto il nostro cuore alla volontà d'amore di colui che ci ha mandato.



PREGHIAMO INSIEME

- Genitori** Adoriamo te Gesù che sei il Signore della vita.
Manda a noi lo Spirito del Padre.
- Figli** Concedi anche a noi di non cercare la nostra
volontà ma di cercare la volontà del Padre.
- Insieme** Metti nella nostra famiglia il desiderio di
compiere le azioni che piacciono al Padre.

DAL LIBRO SINODALE

L'urgenza di ridisegnare l'organizzazione della pastorale vale anche certamente nella catechesi degli adulti, ove il gruppo sposi può essere luogo specifico per ascoltare la Parola e condividere i modi attraverso i quali concorre a plasmare stili di vita ricchi di pregio e coerenti.

(Libro Sinodale, 82)

SOLENNITÀ DI S. GIUSEPPE

Giovedì 19 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Giuseppe sposo e padre»

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Mt 1, 16.18-21.24



PER RIFLETTERE

Anche questo brano del Vangelo di Matteo narra l'annuncio, ma come l'ha ricevuta e vissuta Giuseppe, sposo di Maria e padre di Gesù. Anche Giuseppe riceve un figlio, un figlio non suo e suo, che come ogni figlio, viene da Dio. Giuseppe, anche lui con una vita nascosta di sposo, di papà, di lavoro e di preghiera. Giuseppe, che ha tenuto tra le braccia suo figlio mentre Maria dormiva. Giuseppe, che con Maria sua sposa ha insegnato a Gesù le prime preghiere, e gli ha parlato, umile e stupito, del mistero da cui veniva. Giuseppe, che ha esultato in Dio per questo suo figlio, amato con tutto il suo cuore, con tutta la sua vita, con tutta l'anima. Giuseppe, sposo di Maria e papà del Figlio di Dio, prega per noi.

“Giuseppe sposo e padre”



PREGHIAMO INSIEME

Papà

Giuseppe, sposo di Maria e papà di Gesù
tu che conosci le fatiche e la bellezza della vita
della famiglia,
che sai come accompagnare i figli all'incontro con Dio
che sai come si mostra loro ciò che è bello, buono e forte
che sai come si lavora con cura e con amore
che sai come ci si prende cura della famiglia
e come si ama teneramente la propria sposa
tu che sai quale meraviglia pone Dio nei figli,
prega il tuo figlio Gesù per la mia famiglia.

Insieme

Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo
come era in principio ed ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

DAL LIBRO SINODALE

Anche il linguaggio della sessualità deve avere giusta attenzione. La promozione della capacità di leggerne i significati e di integrarli nella globalità della relazione fino alla sua ricchezza evangelica, è cammino da assumere con franchezza e con fiducia. È la buona qualità delle relazioni che consente alla famiglia il gusto per il dono della vita e per il servizio ad essa.

(Libro Sinodale, 76)

Venerdì 20 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Non volevano vedere in lui la verità del padre»

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Gv 7, 1-2. 10. 25-30



PER RIFLETTERE

Molte volte gli insegnamenti della Chiesa, o le testimonianze delle persone che amano il Signore, o le parole di chi proclama la verità vengono attaccate da chi non vuole riconoscere i propri errori, la follia delle proprie convinzioni, lo squalore delle proprie scelte. Si tenta di uccidere la verità e la bellezza dell'amore, e forse giorni di tenebre si affacciano all'orizzonte. Ma sappiamo che il Signore è il Risorto, ed ogni cosa vedrà la sua luce.



PREGHIAMO INSIEME

Insieme

Signore Gesù
sei stato perseguitato da quelli
che non volevano vedere l'amore che portavi
che erano disposti a mentire e ad uccidere
per non vedere la bontà delle tue opere
che non volevano riconoscere
che tutto quello che facevi veniva da Dio,
ma Tu non hai mai cessato di offrire il cuore del Padre
e di dire la Verità del suo Amore.
Anche noi, non per la nostra forza,
ma per la forza del tuo amore,
non vogliamo lasciarci scoraggiare
dalle accuse e dalle menzogne,
dalle falsità e dalle ipocrisie
di chi non ti conosce e si oppone a te,
ma vogliamo continuare ad offrire la Verità dell'amore
che ci doni e che vuoi che sia offerto ad ogni uomo.

DAL LIBRO SINODALE

*Riscoprire la centralità di Cristo e della sua Parola:
vogliamo imparare a leggere con uno sguardo “illuminato” il tempo in cui ci troviamo, senza nostalgie
per il passato e senza la pretesa di conoscere subito le
nuove vie, ma con la certezza di essere accompagnati
da Cristo.*

(Libro Sinodale, 227)

Sabato 21 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Cristo non inganna»

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?».

Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

Gv 7, 40-53



PER RIFLETTERE

“Vi siete lasciati ingannare anche voi?” In realtà non conosco nessuno che mi abbia detto “Cristo mi ha ingannato”. Anzi, si riconoscono bene quelli che lo ascoltano con la loro vita, perché hanno uno sguardo che è come acqua fresca, un cuore che è come la brezza tra i fiori di campo, e le loro mani dispensano vita e benedizioni. Lo avevano capito bene le guardie, “Mai un uomo ha parlato così!”



PREGHIAMO INSIEME

- Genitori* Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la seguirò sino alla fine.
- Figli* Dammi intelligenza, perché io osservi la tua
legge e la custodisca con tutto il cuore.
- Genitori* Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in esso è la mia gioia.
- Figli* Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso la sete del guadagno.
- Genitori* Distogli i miei occhi dalle cose vane,
fammi vivere sulla tua via.
- Insieme* Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo
come era in principio ed ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen

DAL LIBRO SINODALE

*Ci sentiamo impegnati... a superare la presunzione
di conoscere a priori le situazioni, i bisogni e anche le
possibili soluzioni.*

(Libro Sinodale, 142)

22 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«È venuta l'ora!»

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci.

Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Gv 12,20-33

TESTIMONIANZA

Luglio 2012: in Perù, il responsabile dei missionari comboniani per Giustizia e Pace, p. Juan Goicochea, denuncia centinaia di conflitti socio ambientali nel suo paese, legati alla resistenza dei popoli peruviani contro le imprese minerarie. In tre giorni di violenza nella regione di Cajamarca, ci sono stati 5 morti e vari feriti. Un altro padre, Marco Arana, è stato imprigionato e torturato. La chiesa peruviana ha negoziato attivamente con il governo per trovare una via d’uscita nel dialogo con le comunità di Cajamarca. In novembre, una delegazione di Vivat (ONG dei missionari/e che denunciano all’ONU le violazioni dei diritti umani e cercano di garantire protezione alle vittime) visiterà la regione in solidarietà.

Ottobre 2012: il vescovo Michele Russo, missionario comboniano, viene espulso dal Ciad, uno dei più poveri paesi africani. In una delle sue omelie, aveva provocato il governo riguardo ai profitti del petrolio: nell’opinione del vescovo, non c’è trasparenza nella destinazione del denaro, ci sono sospetti di arricchimento illecito di pochi, mentre gli impatti socio ambientali ricadono sullo strato più povero della popolazione.

Il governo del Ciad considera che il missionario “si è dedicato ad attività incompatibili con il suo ruolo”

(pe. Dario, comboniano, Brasile 2012).

Quinta settimana di Quaresima

Lunedì 23 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Non peccare più»

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Gv 8, 1-11



PER RIFLETTERE

Come lo dobbiamo interpretare? Come un ordine? Una minaccia? Una condanna con la "condizionale"? Gesù si distacca dalla legge fatta di precetti e di condanne, di emarginazioni e di lapidazioni. Quel "non peccare" è una parola d'amore che viene dal cuore di Dio. "Non cacciarti di nuovo nei guai! Non perderti! Non rovinare la tua vita o quella di qualcun altro. Non è quella la via. Non cercare lontano da me la pienezza della vita, perché non la troverai! Stai con me, rimani nel mio amore, troverai ogni cosa".

“Non peccare più”



PREGHIAMO INSIEME

- Genitori* Tu, Signore, sei nostro padre,
da sempre ti chiami nostro redentore.
Perché, Signore, ci lasci vagare
lontano dalle tue vie
e lasci indurire il nostro cuore,
così che non ti tema?
- Figli* Ritorna
per amore dei tuoi servi,
per amore delle tribù, tua eredità.
- Genitori* Mai si udì parlare da tempi lontani,
che un Dio, fuori di te,
abbia fatto tanto per chi confida in lui.
- Figli* Tu vai incontro a quelli che praticano
con gioia la tua giustizia
e si ricordano delle tue vie.
- Insieme* Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo
com'era in principio, ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen

DAL LIBRO SINODALE

Diventa perciò importante favorire nelle comunità cristiane una cultura dell'accoglienza, della convivialità delle differenze, ponendo segni concreti di disponibilità.

(Libro Sinodale, 198)

Martedì 24 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che io sono»

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti crederono in lui.

Gv 8, 21-30



PER RIFLETTERE

Perché Gesù si ostina a parlare con i farisei? Perché non li lascia perdere? Gesù sa di essere stato mandato anche per loro, perché il Padre ama teneramente anche loro, e devono essere aiutati a vedere. Ma essi pensano di avere già trovato il modo di avere il favore di Dio e non vogliono riconoscere che Dio li sta visitando. E Gesù, davanti alla loro ostinata incomprensione, dà loro ancora possibilità ed annuncia l'offerta suprema: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono».



PREGHIAMO INSIEME

Insieme

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Gloria al Padre, al Figlio
ed allo Spirito Santo
com'era in principio, ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen

DAL LIBRO SINODALE

Nella comunità cristiana la famiglia di battezzati è luogo di attuazione della Chiesa, “chiesa domestica”, ove le relazioni marito-moglie, genitori-figli, fratelli-sorelle, sono la grammatica che consente di aprirsi alla ricchezza inesauribile della relazione di amore che Dio Padre intrattiene con gli uomini mediante Gesù Cristo nel dono del suo Spirito.

(Libro Sinodale, 69)

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

Mercoledì 25 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Viene il Signore per fare la volontà del padre»

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Lc 1, 26-38



PER RIFLETTERE

“Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato”. Nella festa dell'annunciazione contempliamo il mistero dell'incarnazione, del Dio che tanto ama i suoi figli da voler condividere con loro ogni cosa. Nelle parole della let-

“Viene il Signore per fare la volontà del padre”

tera agli Ebrei il Figlio che era presso il Padre si offre, per amore nostro, ed assume l'umanità che il Padre gli ha preparato, e viene nel mondo dicendo “Ecco, io vengo per fare, o Padre, la tua volontà”. Per questo “colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio”.



PREGHIAMO INSIEME

Un versetto ciascuno

Grazie, o Padre, per aver offerto
che il tuo Figlio venisse in mezzo a noi

Grazie Maria per il tuo “Sì”
che ha portato il Figlio Gesù in mezzo a noi

Grazie Giuseppe per il tuo “Sì”
che ha fatto nascere Gesù in una famiglia

Grazie Gesù per il tuo “Sì”
che è per noi via di salvezza e di pienezza di vita.

Insieme

Gloria al Padre, al Figlio
ed allo Spirito Santo
com'era in principio, ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen

DAL LIBRO SINODALE

Il Vangelo domanda alla Chiesa:...di proporre e non imporre la Verità, della quale essa è serva e non proprietaria.

(Libro Sinodale, 193)

Giovedì 26 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«È Gesù il Signore della vita»

“**I**n quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Gv 8, 51-59



PER RIFLETTERE

“Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”. Un tempo, quando la morte era una minaccia ben presente nella vita di tutti, il desiderio di vita era ben vivo e la promessa di Gesù era consolante. Oggi, qui, dove la vita è facile e la morte del corpo è più lontana, spesso striscia silenziosa una stanchezza del vivere. Tristi ricerche dell'emozione per dimenticare il vuoto della propria vita, senso di inutilità che alimenta la depressione, e persino l'eutanasia, la rinuncia alla vita. La morte intossica la vita dell'uomo. Ma la promessa del Signore, per chi vuole accoglierla, oggi è ancor più vera. Non c'è morte nella vita in Dio, non c'è delusione, e la vita è piena. Ora e nell'eternità. È Gesù il Signore della Vita.

“È Gesù il Signore della vita”



PREGHIAMO INSIEME

Un versetto ciascuno

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio,
nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.

Insieme Amen.

DAL LIBRO SINODALE

*Abbiamo bisogno di una Chiesa aperta alla realtà,
“estroversa”, capace di riconoscere e di servire quan-
to lo Spirito va operando per diffondere la Signoria
di Dio tra le donne e gli uomini del nostro tempo.*

(Libro Sinodale, 40)

Venerdì 27 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Le opere di Gesù mostrano il Padre»

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto:

"Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

Gv 10, 31-42



PER RIFLETTERE

"Se non credete in me, credete alle opere". Può essere molto difficile per noi annunciare il Signore con le parole, anzi, solo con le parole è impossibile. Le nostre opere invece parlano chiaro. Esse dicono chi abita in noi. Come può il mondo credere che il nostro è un Dio di amore, se non vede quello stesso amore che lo raggiunge attraverso di noi? Le nostre opere siano amore di Dio che raggiunge il mondo. Così il mondo saprà che Cristo è in noi, e noi in Cristo, che il Padre è in noi, e noi nel Padre.

“Le opere di Gesù mostrano il Padre”



PREGHIAMO INSIEME

- Genitori* Padre, tu hai mandato il tuo figlio Gesù
per amore del mondo
perché il mondo sapesse che tu lo ami.
- Figli* Gesù, hai dato la tua vita per amore del mondo
e come il Padre ha mandato te,
tu mandi noi, la tua Chiesa
- Genitori* Signore, la nostra famiglia è opera del tuo
amore. E Tu la nutri ogni giorno
con il tuo amore e la tua gioia
- Figli* Fa che la nostra famiglia
sia segno visibile
del tuo amore,
che spanda gioia e bellezza di vita intorno a sé
- Insieme* Perché il mondo si senta amato come Tu
desideri e conosca quanto sia bello amarti.

DAL LIBRO SINODALE

*È nel cuore della vita che le tracce del Signore risorto
si lasciano riconoscere. È là che Egli ci precede.*

(Libro Sinodale, 118)

Quinta settimana di Quaresima

Sabato 28 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Per proteggere i loro piani erano disposti ad uccidere»

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

Gv 11, 45-56



PER RIFLETTERE

Gli uomini si costruiscono sistemi di vita a cui appoggiarsi, su cui fondare la propria sicurezza, a quando questi sistemi sostituiscono Dio, può accadere di tutto. E per accorgersene non oc-

“Per proteggere i loro piani erano disposti ad uccidere”

corre andare a scomodare dittature, terrorismi o organizzazioni mafiose. Basta pensare a quanti bimbi vengono uccisi dalle loro stesse madri perché la loro vita non debba cambiare, per non mettere in pericolo il castello di sicurezze sulle quali esse e la società in cui vivono basano la loro vita. Chi distoglie lo sguardo da Dio per fuggire la dolce fatica di amare, chi fugge il rischio di cambiare per amore, veramente finisce per arrivare ad uccidere, il corpo o l'anima.



PREGHIAMO INSIEME

Insieme

Purifica il nostro cuore Signore
perché possiamo vedere i prodigi del tuo amore.

Non lasciare che confidiamo in cose vane
e distogliamo lo sguardo dalla tua verità.

Dona alla nostra famiglia
la capacità di cambiare per amore

il coraggio e la gioia di rischiare per il tuo amore
di giocare la nostra vita per Te.

Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo
com'era in principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli.
Amen

DAL LIBRO SINODALE

Siamo coscienti che esiste una quantità di sofferenza personale e familiare che ha manifestazioni e cause molto diversificate.

(Libro Sinodale, 123)

29 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Osanna al figlio di Davide»

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: “Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”. Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: “Perché slegate questo puledro?”. Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

*“Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!
Osanna nel più alto dei cieli!”.*

Mc 11,1-10

TESTIMONIANZA

Essere missionari in questa terra vuol dire porsi in ascolto delle persone, camminare dentro la loro storia e le loro tradizioni e anche la loro immagine di Dio. È guardarsi attorno, ci diceva un prete locale qualche giorno. Il missionario deve “stare seduto” dentro il cuore delle persone.

È il calarsi dentro il reale delle situazioni e non solo delle teorie o delle belle parole. È ascoltare il grido di speranza che sale da tanti luoghi, è fare di se stessi luogo d'incontro con le situazioni di sofferenza, di pianto e di gioia della nostra gente. È vedere e guardare con gli occhi della speranza anche là dove non ci sembra essere via d'uscita, è accogliere l'altro prima di tutto come tuo fratello e condividere con lui le situazioni della vita più semplici pur sapendo che tante volte sono solamente queste le cose che ci sono permesse di condividere, ma avere anche la pazienza dei tempi lunghi per avviare discorsi di fede... è avere la coscienza che tante volte non c'è molto posto per te. È renderti conto che vi è già una Chiesa in cammino e che devi comprenderne i passi, la sua storia, le sue vicissitudini e dentro queste portare con semplicità e senza l'arroganza il tuo contributo per crescere insieme

*(Don Giuseppe Berti, missionario in Thailandia,
settembre 2014).*



Lunedì 30 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ho posto il mio Spirito su di lui»

Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.

Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: "Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre".

Isaia 42,1-7



PER RIFLETTERE

La prima lettura di oggi vuole aiutarci a comprendere con quale prospettiva interpretare gli avvenimenti riguardanti Gesù di cui faremo memoria in questa settimana. Il profeta parla di un inviato da Dio che "non spezzerà una canna incrinata" e "non si abatterà". Il Signore nel cammino della sua vita e ancor più negli avvenimenti ultimi della sua passione non rinuncerà mai alla compassione (pensiamo al ladrone a cui promette "oggi sarai con me in paradiso") anche quando gli altri non capiscono (i capi religiosi la deridono dicendo "Ha salvato altri. Salvi se stesso se è lui l'eletto").

“Ho posto il mio Spirito su di lui”



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

(dal salmo 26)

DAL LIBRO SINODALE

Alla Chiesa è richiesto di comprendersi di nuovo davanti al suo Signore come popolo di Dio, corpo di Cristo e sacramento in Cristo, comunità messianica nata dalla Pasqua. Essa scopre di essere testimone di una realtà che la abita e la supera; segno e strumento di salvezza di Dio tra gli uomini; inviata in una missione di gratuità; segno e speranza di pace e di riconciliazione anche di fronte alle chiusure.

(Libro Sinodale, 193)

Martedì 31 marzo 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ti renderò luce delle nazioni»

Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: "Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria".

Io ho risposto: "Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio". Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele

- poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza - e ha detto: "È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele.

Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra".

Isaia 49,1-6



PER RIFLETTERE

Un tratto fondamentale della persona di Gesù, uomo e Figlio di Dio, è la sua fiducia nei confronti del Padre. Non possiamo stare di fronte al mistero della sua passione senza meditare questo aspetto. Una fiducia che ci sorprende se non assumiamo l'atteggiamento di chi sa già come vanno gli avvenimenti o di ascoltatori abituati a sentire la storia della sua passione. Quella di Gesù è una fiducia carica di sofferenza ma che non viene mai meno.



PREGHIAMO INSIEME

**Rit. La mia bocca, Signore,
racconterà la tua salvezza.**

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza, che io non so misurare.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

(dal salmo 70)

DAL LIBRO SINODALE

*“La Chiesa...si fa premura di indicare, alla luce dei
“segni dei tempi”, i tratti, gli atteggiamenti, le scelte
che le comunità cristiane sono chiamate ad assumere
in questo nostro tempo”.*

(Libro Sinodale, 129)

Mercoledì 1 aprile 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Il Signore Dio mi assiste»

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divorerà.

Isaia 50,4-9



PER RIFLETTERE

La comunità cristiana stupita dal modo in cui Gesù affronta i suoi avversari, la sofferenza e la morte ha trovato nelle pagine del profeta Isaia in cui viene descritto il comportamento di un inviato da Dio che si mantiene saldo nella prova una chiave di lettura. I discepoli sono stupiti dalla mansuetudine-fortezza, dalla mitezza-fedeltà, dalla sofferenza-speranza di Gesù. Che le parole di Isaia guidino anche noi nel contemplare il Messia sofferente-vittorioso.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Mi sento venir meno.

Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento,
Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.

(dal salmo 68)

DAL LIBRO SINODALE

“Si è aperto così un cammino promettente e impegnativo, possibile solo con l'aiuto dello Spirito del Risorto; un cammino percorribile da una comunità disposta a mettersi in gioco in tutte le sue espressioni e a rischiare sulla Parola del Signore”.

(Libro Sinodale, 5)

Giovedì 2 aprile 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Come io ho fatto a voi»

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Gv 13,1-15



PER RIFLETTERE

"Carissimi, è più facile parlare delle labbra di Giuda che dei suoi piedi. Tutto a causa di quel bacio naturalmente. Dagli affreschi di Giotto alle tele di Salvatore Fiume, gli artisti hanno adoperato quelle labbra come simbolo del tradimento. Un tradimento che suscita reazioni emotive. Che allude. Una vigliaccata insomma che non lascia estraneo nessuno. Un mistero d'iniquità che provoca processi di identificazione e che comunque induce a riflettere. Non c'è che dire: quelle di Giuda sono labbra scomode per tutti. Se non altro perché stan-

“Come io ho fatto a voi”

no a ricordarci che anche noi ci portiamo sulla bocca la possibilità di darlo ogni giorno, un bacio infame del genere.

I suoi piedi invece benché sospesi sul vuoto di un crepaccio non destano emozioni. Provocano solo ribrezzo. Gonfi nella tragedia del suicida, sembrano il punto fermo di un discorso che ha finito di coinvolgere l'interlocutore. Più che l'ultima propaggine di un corpo ancora caldo di vita, sono l'epilogo di una esistenza sbagliata. Il fotogramma finale di una storia infelice, l'estremo dettaglio di una prova fallita. Eppure quei piedi sono stati lavati da Gesù. Con la stessa tenerezza usata per Pietro, Giovanni, Giacomo. Sono stati asciugati dalle sue mani col medesimo trasporto d'amore espresso per tutti. Senza neppure l'ombra di pose scenografiche che accentuassero i contrasti a beneficio dei posteri.

I piedi di Giuda come i piedi degli altri. Anche se più degli altri per paura o per imbarazzo hanno vibrato sotto lo scroscio dell'acqua. Gesù se n'è dovuto accorgere. Tant'è che qualche istante più tardi ha fatto riferimento a quei piedi: “colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno”. Ebbene, quel calcagno già levato nell'atteggiamento del calcio e ciononostante investito dell'acqua ristoratrice del maestro, rimane per tutti un emblema di angoscioso bisogno di redenzione che chiede il nostro servizio e non il rigore della nostra condanna. Non importa quale sia l'esito della lavanda. Così come non importa sapere se il destino finale di Giuda sia stato di salvezza o di perdizione. Sono affari del Signore: l'unico capace di accogliere fino in fondo il mistero della libertà umana e di comporne le scelte, anche le più assurde, nell'oceano della sua misericordia. A noi tocca solo entrare nella logica del servizio, di fronte alla quale non esiste ambiguità di calcagni che possa legittimare il rifiuto o la discriminazione.”

(Da una omelia di don Tonino Bello)

DAL LIBRO SINODALE

“Riservare un’attenzione particolare ai presbiteri... Già dai percorsi formativi in Seminario, dovranno essere aiutati a maturare l’attitudine a servire e a favorire la corresponsabilità e la partecipazione di tutti”.

(Libro Sinodale, 231)

Venerdì 3 aprile 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Consegnò lo Spirito»

Gesù portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei"...Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Gv 19,17-30



PER RIFLETTERE

"Miei cari fratelli, nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande Crocifisso di terracotta. L'ha donato, qualche anno fa uno scultore del luogo. Il Parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: "Collocazione provvisoria". La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il Parroco di non rimuovere per nessuna ragione il Crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito. Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella del Cristo.

Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi il calice amaro dell'abbandono. Non ti disperare, madre dolcissima, che hai partorito un figlio focomelico. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto ad ingoiare

“Consegnò lo Spirito”

bocconi di amarezza. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che credevi tuoi amici. Non angosciarti, tu che per un tracollo improvviso vedi i tuoi beni pignorati, i tuoi progetti in frantumi. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non avviliti, amico sfortunato, che nella vita hai visto partire tanti bastimenti, e tu sei rimasto sempre a terra. Coraggio. La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre “collocazione provvisoria”. Il Calvario, dove essa è piantata non è zona residenziale. E il terreno di questa collina dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce.

C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo: “Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra”. Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo concesso al buio di infierire sulla terra.

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva da Dio. Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione della croce. C'è anche per te una pietà sovrumana. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. Ecco un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte febbricitante. Ecco un grembo dolcissimo di donna che ti avvolge di tenerezza. Tra le braccia materne si svelerà, finalmente, tutto il mistero di un dolore che ora ti sembra assurdo. Coraggio. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.”

(Da una omelia di don Tonino Bello)

DAL LIBRO SINODALE

Auspichiamo che la comunità cristiana diventi il luogo di esercizio di relazioni autentiche, improntate a uno stile di comunione, in modo che da questa qualità di relazione possiamo tutti sentirci accolti e risanati e fare perciò tutti esperienza di salvezza.

(Libro Sinodale, 144)

Sabato 4 aprile 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Il silenzio di Dio»

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.

Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

Mc 16,1-7



PER RIFLETTERE

Santa Maria, donna del Sabato santo, estuario dolcissimo nel quale almeno per un giorno si è raccolta la fede di tutta la Chiesa, tu sei l'ultimo punto di contatto col cielo che ha preservato la terra dal tragico blackout della grazia. Guidaci per mano alle soglie della luce, di cui la Pasqua è la sorgente suprema.

Stabilizza nel nostro spirito la dolcezza fugace delle memorie, perché nei frammenti del passato possiamo ritrovare la parte migliore di noi stessi. E ridestaci nel cuore, attraverso i segnali del futuro, una intensa nostalgia di rinnovamento, che si traduca in fiducioso impegno a camminare nella storia.

Santa Maria, donna del Sabato santo, aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita, sospesa com'è tra le brume del venerdì e

“Il silenzio di Dio”

le attese della domenica di Risurrezione, si rassomiglia tanto a quel giorno. È il giorno della speranza, in cui si fa il bucato dei lini intrisi di lacrime e di sangue, e li si asciuga al sole di primavera perché diventino tovaglie di altare.

Ripetici, insomma, che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni. Non c'è amarezza umana che non si stemperi in sorriso. Non c'è peccato che non trovi redenzione. Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura. Anche le gramaglie più nere trascolorano negli abiti della gioia. Le rapsodie più tragiche accennano ai primi passi di danza. E gli ultimi accordi delle cantilene funebri contengono già i motivi festosi dell'alleluia pasquale.

Santa Maria, donna del Sabato santo, raccontaci come, sul crepuscolo di quel giorno, ti sei preparata all'incontro col tuo figlio Risorto. Quale tunica hai indossato sulle spalle? Quali sandali hai messo ai piedi per correre più veloce sull'erba? Come ti sei annodata sul capo i lunghi capelli di nazarena? Quali parole d'amore ti andavi ripassando segretamente, per dirglieste tutto d'un fiato non appena ti fosse apparso dinanzi?

Madre dolcissima, prepara anche noi all'appuntamento con lui. Destaci l'impazienza del suo domenicale ritorno. Adornaci di vesti nuziali. Per ingannare il tempo, mettiti accanto a noi e facciamo le prove dei canti. Perché qui le ore non passano mai.

(Da una omelia di don Tonino Bello)

DAL LIBRO SINODALE

“L'incertezza, la frammentazione e la solitudine della società globale, portano i giovani a cercare “luoghi” dove fare esperienze di vita comune e di aggregazione”.

(Libro Sinodale, 109)

Pasqua di Risurrezione

Domenica 5 aprile 2015



PREGHIAMO INSIEME

Vide e credette

Cari amici,
come vorrei che il mio augurio, invece che giunger-
vi con le formule consumate del vocabolario di circostan-
za, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo
profondo, con un sorriso senza parole!

Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura
di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà,
che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra
pace!

Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza
per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: "co-
raggio"!

La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile
amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione.
Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto pla-
netario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.

Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai
potenti che abusano di voi.

Coraggio, disoccupati.

Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha
costretto ad accorciare sogni a lungo cullati.

Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto.

Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debo-
lezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi
decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tom-
ba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non roto-
li via.

Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della
vostra prigione.

(Auguri pasquali di don Tonino Bello)

Una tovaglia che viene stesa - ...i colori dell'accoglienza...



La cena - Ora sono entrati, si sono seduti: il momento è conviviale e solenne insieme. Tutto è mistico, a partire dai colori usati, dai simboli che si notano (una croce), dal fondo sagomato su cui si stagliano i tre personaggi. Al centro il pellegrino ha il volto in parte in ombra, gli occhi abbassati, il gesto benedicente sulla coppa che gli sta davanti. Il discepolo a sinistra osserva con sguardo intenso l'ospite, mentre l'altro versa del vino al convitato. Momento di convivialità e di attesa, di silenzio carico di ascolto per quell'uomo che riscaldava il cuore, per quelle parole che svelavano una speranza nuova.

La scomparsa - La frazione del pane della tavola precedente ha rivelato l'identità del misterioso ospite: era Lui, era Gesù! Sconcerto e meraviglia si legge nello sguardo di uno dei due e nella mossa repentina dell'altro, tanto da far cadere la sedia su cui era seduto. Dietro a loro la luce e una piccola croce a segnare l'evento cui hanno assistito, ad identificare il misterioso pellegrino che li ha ascoltati e li ha istruiti. La mensa è ancora imbandita, il mestolo è ancora nella zuppiera eppure non è tempo di restare, di fermarsi; dopo lo sconcerto e la meraviglia i due dovranno riprendere di nuovo il cammino.



Il ritorno - E così avviene. La tavola rimane ancora apparecchiata: piatti, posate, bicchieri pieni, la zuppiera, il candelabro spento, la tovaglia raccolta, i tovaglioli abbandonati, la sedia rovesciata ... tutto parla di un'uscita frettolosa, tanto che la porta è ancora spalancata e fuori si vede un cielo nitido, blu intenso, punteggiato di stelle. La soglia è aperta così come il loro cuore e la loro mente si sono aperti alla speranza e alla comprensione. Non è tempo per commentare, ma di annunciare ai fratelli a Gerusalemme quanto è avvenuto, che il Signore è veramente risorto e si accompagna misteriosamente ai suoi.



(testo rielaborato dal commento dell'Ass. AEPR di Bergamo)

DIOCESI DI VERONA

Sussidio per la preghiera in famiglia a cura di:



Centro Missionario Diocesano

Tel. 045 8033519
cmdverona@cmdverona.it
www.cmdverona.it



Centro Pastorale Ragazzi

Tel. 045 6767646
ragazzi@giovaniverona.it
www.giovaniverona.it



Centro Pastorale Familiare

Tel. 045 8034378
info@pastoralefamiliarevr.it
www.portalefamiglie.it



Centro Pastorale Immigrati

Tel. 045 8004247
migrantesverona@tiscalinet.it

Con il sostegno di:



“La tavola imbandita non è quella dei tempi di Gesù, ma assomiglia molto alle tavole di oggi: ci sono i piatti di ceramica bianca, il coltello e la forchetta, una bottiglia di vetro, una zuppiera dalla linea moderna.

Anche le sedie sono come quelle che ritroviamo nelle nostre abitazioni. È proprio dentro le nostre case che il Cristo risorto si fa presente: la tavola è quella attorno alla quale ci sediamo con le nostre famiglie, è anche la mensa eucaristica, ed è anche la tavola a cui si siedono tutti i popoli del mondo.

È la tavola del dono di Gesù, innanzitutto, ma anche del nostro: nel sovrapporsi dei calici sotto il candelabro, il dono del Figlio diventa il donarsi di tutti i figli di Dio. Sono tutte le tavole sotto il cielo delle promesse che Dio da sempre ha fatto all'uomo e che ora si sono realizzate. È il cielo stellato del Regno dei cieli che è qui nel “già” e nel “non ancora” - è il cielo della Vita più forte della morte. Quella tavola uguale a quella delle nostre case di tutti i giorni ci ricorda anche che è per questo mondo che siamo chiamati a diventare annunciatori, portatori di parole che siano sensate, credibili e che facciano nascere il desiderio di lasciarsi prendere dalla buona notizia del vangelo.”

d. Andrea Sech

In copertina:

I pellegrini di Emmaus, La Cena (1993-94) - Arcabas - Chiesa della Resurrezione
Comunità Nazareth - Torre De' Roveri (BG) - © avec l'aimable autorisation de l'Auteur